



San Francesco Raccolti 2 milioni per la «rinascita»

In prima linea per il restauro della chiesa ci sono Fondazione Cariparma, la famiglia Chiesi e il gruppo Crédit Agricole Italia

STEFANIA PROVINCIALI

■ Presto la grande chiesa di San Francesco del Prato verrà restituita alla città. Dei 6,5 milioni di euro necessari per la ristrutturazione ne sono già stati raccolti oltre 2, grazie all'intervento di Fondazione Cariparma, della famiglia Chiesi, del gruppo bancario Crédit Agricole Italia e di numerosi altri partner fra cui semplici cittadini, desiderosi di veder

rinascere il monumentale edificio. L'annuncio è stato dato ieri, 4 ottobre, festa di San Francesco, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il vescovo, monsignor Enrico Solmi, il presidente della Fondazione Cariparma, Gino Gandolfi, il presidente del gruppo bancario Crédit Agricole Italia, Alberto Fassati e Alberto Chiesi. Ha fatto da moderatore Stefano Andreoli, della segreteria

del direttivo del neo comitato di San Francesco. La prima trincea di lavori è iniziata il 3 settembre con il progetto definitivo in fase di approvazione. Comprende l'adeguamento sismico delle fondazioni e la predisposizione dell'impiantistica del sottosuolo con una previsione di fine lavori verso la metà di novembre. L'obiettivo è quello di rendere la chiesa nuovamente fruibile entro il 2020 anno di «Parma capitale della cultura», nella sua intera bellezza della sua architettura gotica. «Restituire alla città, ma non solo, questo monumentale edificio, significa ridarle un



SAN FRANCESCO In alto, da sinistra Alberto Chiesi, Enrico Solmi, Alberto Fassati e Gino Gandolfi. Sopra, la chiesa.

pezzo di sé, una chiesa voluta da un'intera comunità, espressione di una coesione sociale di cui tanto oggi abbiamo bisogno» ha detto

monsignor Solmi. Una storia fatta di bellezza e di sofferenza che ha visto il passaggio di figure come la beata Anna Maria Adorni a portare sostegno

alle madri carcerate e Padre Lino, a difesa degli ultimi.

«A Parma abbiamo le radici - ha esordito Fassati - Questo edificio è inserito nel tessuto cittadino fin dall'antico 1200. Oggi vogliamo essere presenti nel restituire al territorio e all'Italia un monumento che lo valorizza con la sua storia - ha aggiunto facendo riferimento all'impegno triennale di contributo per la ristrutturazione. Gino Gandolfi ha sottolineato come ripetere a nuova vita San Francesco del Prato significhi anche riqualificare un'area cittadina dove si trovano Università e Ordine francescano.

«La mia famiglia è presente in città da due generazioni, siamo convinti di dover restituire alla comunità quanto abbiamo ricevuto» ha detto Alberto Chiesi. «Questo sforzo comune che ha unito ed unisce tanti parmigiani è anche sforzo di coesione sociale e dimostrazione che si possono fare cose importanti». Il restauro della chiesa data in concessione alla Diocesi nella primavera di quest'anno è espressione, accanto all'uso liturgico, di una evidente valenza artistica culturale, come tutti hanno sottolineato. La presenza della comunità francescana garantirà inoltre attività sociali e caritative e l'assistenza pastorale.

Per conoscere ogni fase di questa rinascita e le modalità per sostenere il progetto attraverso un'erogazione beneficiando dell'Art Bonus, si può consultare il sito www.sanfrancescodeprato.it